

III Domenica di Pasqua

„Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzó e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.“

(Lc 24, 30-31a)

Domenica 26 Aprile 2020



[Clicca sull'immagine per vedere il filmato sulla cena di Emmaus.](#)

Premessa

L'Eucarestia

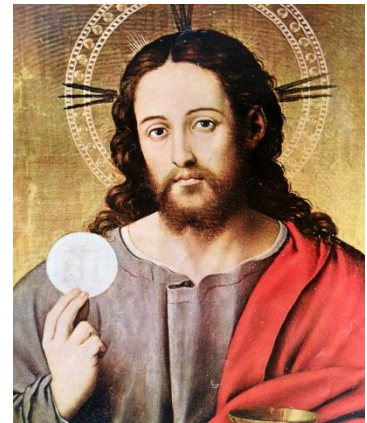
Gesù risorto si manifesta nell' Eucaristia

Il gesto dello «spezzare il pane» era così ricco e denso di significato per le prime generazioni cristiane che l'Eucaristia fu chiamata per molto tempo «frazione del pane». E' il gesto che Gesù compie oggi per noi, invitandoci ad una riflessione sull'Eucaristia.

Banchetto della nuova alleanza

In tutte le religioni naturali, il pasto sacro è sempre considerato un rito per comunicare con il divino. Per gli Ebrei, il segno dell'alleanza con Dio era costituito dalla cena pasquale. Il pasto che commemorava l'esodo dall'Egitto aveva, come elemento essenziale, l'immolazione e la consumazione dell'agnello, il cui sangue era diventato segno di salvezza e di liberazione. Una liberazione non tanto dalla schiavitù, quanto soprattutto dal male e dal peccato: «da tutti i nuovi "Egitti" che possono sorgere in fondo al nostro cuore». Per questo chiunque partecipava alla cena pasquale sapeva e credeva che l'intervento di liberazione e di salvezza da parte di Dio si rinnovava per lui (cf Es 12,24-27).

Il Signore Gesù si è servito di elementi propri di un rito già familiare ai suoi discepoli, di un segno apparentemente banale: un pasto comune; e cenando con loro ha istituito il banchetto della nuova ed eterna alleanza. La grande novità è questa: non c'è più una vittima sostitutiva; il vero agnello è Gesù stesso che si dà in cibo ai suoi (cf Gv 6,51.55.58). Con gesti estremamente semplici benedice il pane, lo spezza, lo distribuisce: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo...»; poi offre il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza che Dio stabilisce per mezzo del mio sangue...» (cf 1 Cor 11,23-25).



Quei gesti, nella loro essenzialità e intensità di significato, erano rimasti così impressi nella memoria e nel cuore dei presenti che i discepoli di Emmaus, incapaci di riconoscere il pellegrino affiancatosi a loro durante il cammino, hanno come una illuminazione nel momento in cui egli spezza il pane: i loro occhi si aprono e riconoscono Gesù, il Signore, il Risorto (cf vangelo).

Per entrare nel mistero della celebrazione eucaristica, anche il cristiano deve partire dal segno del pasto comune: lo «spezzare il pane» nella comunità dei fratelli diventa il luogo privilegiato della presenza del Signore risorto.

L'Eucaristia, banchetto dell'alleanza nuova, preannuncia il convito dell'alleanza eterna quando Cristo berrà con i suoi il «vino nuovo» del Regno giunto a compimento (cf Lc 22,18).

Introduzione alla celebrazione
della Liturgia della Parola della III Domenica di Pasqua
con indicazioni utili per la preparazione

La realizzazione della presente liturgia può essere fatta o **individualmente**, o insieme alla **famiglia**. In questo caso ci si può dividere le parti per coinvolgere l'intero gruppo familiare.

Preparate in salotto o in altro ambiente adatto un tavolo mettendo una tovaglia di colore bianco – il bianco è il colore liturgico della Pasqua - e collocate un'immagine di Gesù, un crocifisso e la Sacra Scrittura con la pagina del Vangelo di oggi (Gv 20, 19-31). Accanto all'immagine mettete una **candela** e se avete la possibilità anche un **piccolo vasetto con i fiori**. Sarebbe bello mettere anche un **pezzo di pane** come riferimento ai fatti descritti nel Vangelo. Fatti questi preparativi - se siete in famiglia - dividetevi le parti da leggere. Qualcuno farà da *Guida*, qualche altro da *Letto*.



Sarebbe opportuno stamparsi questa liturgia su carta, ma se non fosse possibile, andate con il telefonino sul sito della Missione e leggete il testo direttamente sul vostro telefonino. Tutto è pronto a questo punto per iniziare la Liturgia della Parola di Pasqua

La Liturgia della Parola proposta in questo sussidio **non è la celebrazione della Messa**. Tuttavia essa consente - secondo le modalità che le sono proprie - di radunarsi attorno alla „Mensa della Parola di Dio“ per lodare e santificare il Signore nel giorno della *Pasqua del Signore*.

Durante questa Celebrazione avrete la possibilità di fare anche la „**Comunione Spirituale**“ dal momento che siete impossibilitati a fare quella sacramentale. (Tuttavia la possibilità della „**Comunione Spirituale**“ è solo una possibilità. Sarete voi a decidere se farla oppure no. Ognuno deve decidere per sé se vuole farla. La presente liturgia la *propone*, ma *non la impone*. Si può quindi terminare la presente liturgia anche senza fare la Comunione spirituale, che tuttavia consigliamo vivamente di fare se non vi sono cose gravi che la impediscano). Qui di seguito una breve spiegazione su cosa sia la „**Comunione Spirituale**“.

Cos'è la „Comunione spirituale“?

Scrive **sant'Alfonso Maria de' Liguori** nel suo libro *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima* a proposito della Comunione spirituale: „*La Comunione spirituale consiste, secondo san Tommaso, in un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato ed in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto.*“.

Con *Comunione spirituale* si intende una preghiera mediante la quale il fedele esprime il desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù-Eucaristia, pur senza prendere materialmente la Comunione sacramentale, cioè l'Eucaristia in vero Corpo e vero Sangue di Cristo, nell'ostia consacrata. Per



quanto gli effetti della Comunione spirituale siano abbondanti, non giungono ad eguagliare quelli della Comunione sacramentale.

Perché e quando si fa la comunione spirituale?

Alla base della scelta di fare la Comunione spirituale può esserci l'impossibilità - materiale o morale - da parte del fedele di ricevere la Comunione sacramentale. Rispetto alla Comunione sacramentale, infatti, la Comunione spirituale può essere fatta ogni volta che il fedele lo voglia e in qualsiasi momento della giornata o luogo. La Comunione spirituale è fra le pratiche ascetiche più fruttuose, diffuse ed antiche, come testimoniato da molti santi e da esperienze mistiche. Fra i santi più noti legati alla pratica della Comunione spirituale si annoverano Tommaso d'Aquino, Alfonso Maria de' Liguori, Caterina da Siena, Margherita Maria Alacoque, Francesco di Sales e Josemaría Escrivá.



La Comunione spirituale rende superflua la Comunione sacramentale?

Absolutamente no! La Comunione sacramentale è e rimane *aspirazione e desiderio* di ogni cristiano.

Si può fare la Comunione spirituale quando si è in peccato?

A differenza della Comunione sacramentale, la Comunione spirituale **può essere fatta anche se non si è pienamente in grazia di Dio.** Il proposito di andarsi a confessare, unito al pentimento dei peccati commessi, può essere già un segno che la grazia di Dio ci ha raggiunti, sebbene non si sia ancora fatta la confessione sacramentale, che si promette comunque di fare non appena sarà possibile.

Cosa dire, come pregare per fare la comunione Spirituale?

Il Cristianesimo non è religione di "formule magiche". Non esiste perciò uno speciale "insieme di parole" che possa darci garanzia di ottenere la Comunione spirituale. Esistono diverse formule verbali di Comunione spirituale che devono però essere accolte come spunto di riflessione personale e veicolo del *desiderio di unirsi a Cristo e di ricevere Gesù Eucaristia*. Per questo non c'è formula che dia più garanzie di un'altra, anzi spesso domandando con parole proprie o con elevazioni del cuore o della mente si ottengono i maggiori effetti spirituali, che sempre dipendono anche dalle disposizioni interiori. La preghiera che segue è una delle forme possibili che suggeriamo in questa celebrazione: **Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. (Breve pausa in cui unirsi a Gesù) Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te; non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.**



Liturgia della Parola di Dio

III Domenica di Pasqua

1. Rito iniziale

[Clicca sull'immagine qui accanto per iniziare con un canto.](#)

Resta qui con noi

Gen Rosso

Le ombre si distendono,
Scende ormai la sera
E s'allontanano dietro i monti
I riflessi di un giorno che non finirà,
Di un giorno che ora correrà sempre,
Perché sappiamo che una nuova vita
Da qui è partita e mai più si fermerà.

***Resta qui con noi, il sole scende già,
Resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già,
Se tu sei fra noi la notte non verrà.***

S'allarga verso il mare
Il tuo cerchio d'onda,
Che il vento spingerà fino a quando
Giungerà ai confini di ogni cuore,
Alle porte dell'amore vero.
Come una fiamma
Che dove passa brucia,
Così il tuo amore tutto il...

Resta qui...

Davanti a noi l'umanità
Lotta, soffre e spera
Come una terra che nell'arsura
Chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
Ma che sempre le può dare vita.
Con te saremo
Sorgente di acqua pura,
Con te fra noi il deserto fiorirà.

Resta qui...



Antifona d'Inizio Salmo 65,1.2

„Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia.“

Guida: Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen!

Guida: Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo sia con tutti noi.

Amen!

Guida: O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché in questa celebrazione della Liturgia della Parola possiamo anche noi, come i discepoli di Emmaus, aprire gli occhi per riconoscere e accogliere sempre di più nel mistero eucaristico la crocifissione e la resurrezione del tuo Figlio Gesù. Amen!

Amen!

2. Liturgia della Parola

Prima Lettura At 2,14a.22-33

Non era possibile che la morte lo tenesse in suo potere

Dagli Atti degli Apostoli

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: “Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza”. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: “questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione”. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio

Rendiamo Grazie a Dio



Salmo Responsoriale Dal Salmo 15 (16)

Ritornello: *Mostraci Signore il sentiero della vita*

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.



Seconda Lettura 1 Pt 1, 17-21

Foste liberati con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia.

Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo Cfr Lc 24,32

[Cliccare sulla parola Alleluia per il canto](#)

Alleluia, Alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli.

Alleluia, Alleluia.

Vangelo Lc 24, 13-35

Lo riconobbero nello spezzare il pane

Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi,



perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. *Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro:*

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano

con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simon!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore

Lode a te o Cristo

*A questo punto si può fare un momento di silenzio e riflettere sulla Parola di Dio appena letta/ascoltata oppure si possono leggere i commenti riportati qui di seguito. Consigliamo di ascoltare il canto „**Rimani con noi**“ prima di iniziare la lettura.*

1. Breve Commento

Dalla tristezza alla gioia

Alleluia, Cristo è risorto! È veramente risorto!

Il Vangelo di questa domenica è la storia di una tristezza che si tramuta in gioia. Ci sono due discepoli che sono in una dinamica di cammino, vanno via, lontano da Gerusalemme direzione Emmaus, dunque lontano dal luogo santo, le cose sono andate diversamente da come pensavano. Erano partiti pieni di speranza da Emmaus e adesso delusi fanno ritorno. Lungo il cammino conversano e discutono, anzi più che un dialogo il loro è un monologo, parlano ma non si ascoltano. *Addirittura non si rendono neanche conto che uno “sconosciuto” si è fatto prossimo a loro.* Ma ciò non è strano, perché tutto ciò avviene anche a noi. Lungo il cammino di questa vita Gesù si fa sempre vicino a noi, ma spesso siamo così presi dalle nostre cose, dal nostro dolore che nemmeno ce ne rendiamo



conto. La soluzione è così vicina a noi, la risposta al nostro dolore è proprio accanto a noi, ma ripiegati come siamo su noi stessi, intenti a piangerci addosso, non siamo capaci di alzare lo sguardo per incrociare il Suo sguardo, incapaci di udire il Suo passo che si è fatto uno con il nostro passo.

L'approccio di Gesù qual è? Inizia subito a parlare, come spesso facciamo noi, pensando di avere l'elisir già bello è pronto? No, li ascolta, cerca di capire il loro dolore, cosa vi è nel loro cuore. Quanto dovremmo imparare noi, sull'esempio di Gesù, l'arte dell'ascolto, perché di un'arte si parla. Invece, quando le persone che abbiamo di fronte ci raccontano qualche loro problema noi siamo già pronti a dire il nostro problema: ah, e non sai a me cosa è successo! E si inizia a raccontare una serie di cose più o meno personali, zittendo così quella persona che aveva bisogno di parlare, per assurdo forse neanche di essere compreso e consolato, ma di essere ascoltato, questo sì!

I due discepoli alla domanda dello “sconosciuto che hanno di fronte iniziano a raccontare con tristezza ciò che è successo. Ecco, la tristezza, è spesso, il nostro punto di partenza raccontando gli eventi della nostra vita. Tante cose non sono andate come avremmo voluto, tante speranze deluse, promesse disattese. Ognuno di noi ha delle interpretazioni della vita che ci inchiodano all'infelicità, come questi discepoli che raccontano di Gesù: fanno un lungo elenco di dati, c'è tutto quello che serve per credere alla notizia delle donne, però non c'è il salto di qualità, sono fermi al venerdì santo. Ed è qui, dopo aver ascoltato il loro racconto, che Gesù risponde rimproverandoli: «stolti e lenti di cuore», cioè gente testarda. Ma questo rimprovero non è solo per i due discepoli, ma anche per tutti noi! Siamo noi questi personaggi che devono pensare meglio la propria storia, pensiamo di sapere tutto, e invece Gesù dà un'altra lettura, un altro parametro. Egli comincia col contestare la nostra (presunta) sapienza.

Il punto che per i discepoli era di arrivo, la fine di tutto, come la passione di Cristo, la sofferenza la tristezza, che prima o poi ci vengono a visitare, sono invece in Cristo Gesù il punto di partenza. Gesù spiega attraverso le Scritture il senso più profondo degli eventi: i tradimenti subiti, la sofferenza, la stessa morte non sono l'ultima parola, perché l'ultima parola è Cristo Gesù! Per aprirci dunque alla vita nuova occorre che la rileggiamo alla luce di Cristo, alla luce della Sua Parola. Occorre che impariamo ad ascoltare questo “sconosciuto”, anche quando ci rimprovera, occorre che gli diciamo resta con noi, perché la nostra vita riprenda vita, perché dal buio passiamo alla luce. Perché si aprano le nostre gabbie di tristezza per assaporare la libertà della verità e della gioia profonda.

Questi discepoli iniziano a percepire che qualcosa di nuovo sta accadendo, non comprendono ancora pienamente, ma l'invito che fanno a Gesù è segno di apertura al nuovo. È interessante come Gesù faccia per andare oltre, quasi come aspettasse l'invito dei discepoli a rimanere con loro. Cerca il loro desiderio di verità che non si impone con la forza, ma chiede di essere accolta. Questa si rende manifesta allo spezzare il pane da parte di Gesù, l'evento pasquale irrompe nella loro vita; e in quel momento, in cui i loro occhi si aprono e riconoscono Gesù, lui scompare. Che strano! Perché scompare? perché non c'è più bisogno. Ora sono pronti a ritornare a Gerusalemme, la loro vita è cambiata perché hanno accettato la lettura diversa della storia, ora i risorti sono loro. Il loro cuore è cambiato: «non ci ardeva il cuore nel petto quando ci spiegava il senso delle scritte?» Ecco, pur non riconoscendo Gesù con gli occhi della carne, alle Sue parole il loro cuore aveva ripreso a battere, da tardi di cuore diventano ardenti d'amore. L'incontro con Cristo cambia il nostro cuore, si diventa sapienti secondo Dio e non

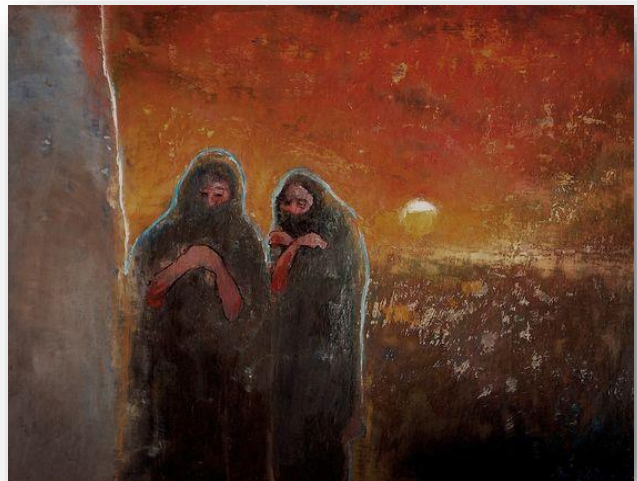


secondo il mondo. Il risultato? Cambia anche la nostra direzione di vita. Gesù alla fine sparisce ma rimangono dei testimoni. E come è diverso il loro viaggio di ritorno: senza indugio e pieni di gioia. Non vi sono parole tra loro da dire, ma un annuncio da portare: abbiamo visto il Risorto, abbiamo fatto esperienza di Lui! Davvero il Signore ci conceda, come questi discepoli, di passare dalla tristezza della solitudine e dei senza speranza, alla gioia della vita nuova che apre alla condivisione con l'altro.

2. Commento

Nello Spezzare il pane

Bisogna arrivare in fondo alla storia, alla nostra storia, per capire "il prima". Non possiamo pensare di comprendere ogni cosa subito mentre accade piuttosto bisogna lasciarsi condurre dalla storia che piano piano rivela se stessa. I due amici solo al termine della loro esperienza hanno compreso cosa stava loro accadendo: Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via. Certo lungo la strada non si sono nascosti, non hanno infilato le cuffiette né si sono messi a chattare o giocare col cellulare escludendo i compagni di viaggio come capita a noi in treno come altrove. La loro maturazione parte dalla voglia di condividere anche con chi è forestiero e cresce nell'ascolto di chi rimprovera e corregge: Stolti e lenti di cuore; trova il suo culmine nella accoglienza voluta con forza: essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto».



L'isolamento, la chiusura ci impoveriscono, la separazione dagli altri, la mancata accoglienza ci rende sterili. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli

(Eb 13,2). Quante volte abbiamo ripetuto: "se lo sapevo...", ma è proprio del cristiano l'agire senza sapere, il fare senza conoscere, il buttarsi verso l'altro sia esso forestiero o nemico (cfr Lc 10,25-37) o sconosciuto (Mt 25,37). Gesù passa nella nostra vita e va oltre: quell'accenno, lì ad Emmaus, ad andare più lontano non è soltanto una provocazione, o la verifica di quanto ci tenevano alla sua compagnia, ma anche il segno della fugacità dell'incontro. Il Signore passa, fa un pezzo di strada con noi e poi va oltre, cogliere questo passaggio significa "fissarlo" nella nostra vita, renderlo permanente. Egli entrò per rimanere con loro. Anche se egli sparì dalla loro vista Gesù ha preso posto nel loro cuore tanto da partire senza indugio anche se la sera era ormai tramontata e il giorno giunto al termine. Non hanno avuto bisogno di lampade per tornare a Gerusalemme, né di coperte per il freddo notturno è il loro cuore ad ardere e dare luce e calore.

„Io riconobbero“

Mentre Gesù camminava e conversava con loro lungo la strada i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Non è sempre facile riconoscere la vicinanza del Signore; Sant'Agostino ci confessa: *Eri con me, e non ero con te* (Confessioni 10,27). In un cammino di fede il Signore non si vede, sono invece tangibili i segni della sua presenza... Roberto Vecchioni, in un'intervista, ha detto: "Dio m'invia messaggi sempre più forti, ma alcuni neppure li capisco".

Ci sono fatti e coincidenze nella nostra esperienza che non sempre siamo capaci di decifrare, non ci sono regole né ricette, bisogna imparare a vedere e ascoltare, dobbiamo dialogare col Signore come i discepoli di Emmaus che avevano avuto l'impressione di aver già capito tutto senza aver capito nulla. "La preghiera costante ha valore non perché Dio ci ascolta, ma perché alla fine noi stessi lo ascoltiamo" (William McGill). I due hanno ospitato Gesù ma è successo proprio il contrario è il Signore a prendere dimora presso di loro.

„nello spezzare il pane“

È bastato soltanto un gesto per far riconoscere nel compagno lungo la via il Signore Gesù, è un gesto antico di preghiera e condivisione che apre ogni tavola tra gli israeliti che con Gesù assume una dimensione totalmente nuova, è il gesto dell'ultima cena (cfr Lc 22,19). Bisognerebbe avere il coraggio di sottolineare la forza di questo gesto d'amore: klàsis tou àrtou - Spezzare il pane - che è diventata una espressione tipica per indicare la celebrazione nelle prime comunità cristiane (cfr At 2,42.46; 20,7; 27,35).



Troppo spesso ci soffermiamo sul significato di quel pane spezzato e molto meno sul gesto che, nella liturgia, non appare in tutta la sua evidenza, abbiamo concentrato l'attenzione e la devozione su quel pane scolorendo il gesto dello spezzare che a quel pane dà senso e contenuto.

È il gesto dello spezzare il pane che rende riconoscibile quel pellegrino forestiero, è la significazione del dono della sua vita. Il segno del pane che si spezza nella liturgia è la celebrazione massima di gratitudine (eucaristia) della vita che Gesù ci ha donato, nello stesso tempo, è promessa perché la carità riempia la nostra vita.

Si muore perché tratteniamo la nostra vita, abbiamo paura di spenderla e di dividerla, allora diventa sterile. Il gesto dello spezzare il pane, della condivisione (cfr Is 58,7), è il gesto della vita che si comunica, diventa feconda, prende corpo e sostanza nell'altro. Nel segno dello spezzare il pane il Signore Gesù spezza la sua vita perché la sua vita possa radicarsi nella nostra.

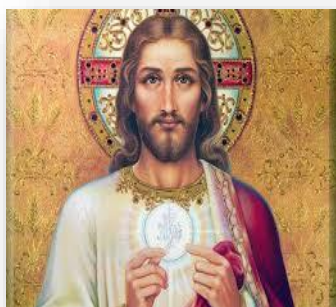
3. Commento

Dalla «Prima Apologia e favore dei cristiani» di san Giustino, martire

(Cap. 66-67; PG 6, 427-431)

A nessun altro è lecito partecipare all'Eucaristia, se non a colui che crede essere vere le cose che insegniamo, e che sia stato purificato da quel lavacro istituito per la remissione dei peccati e la rigenerazione, e poi viva così come Cristo ha insegnato.

Noi infatti crediamo che Gesù Cristo, nostro Salvatore, si è fatto uomo per l'intervento del Verbo di Dio. Si è fatto uomo di carne e sangue per la nostra salvezza. Così crediamo pure che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole pronunciate da lui, quel cibo che, trasformato, alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo. Gli apostoli nelle memorie da loro lasciate e chiamate vangeli, ci hanno tramandato che Gesù ha comandato così: Preso il pane e rese grazie, egli disse: «Fate questo in memoria di me. Questo è il mio corpo». E allo stesso modo, preso il calice e rese grazie, disse: «Questo è il mio sangue» e lo diede solamente a loro.



Da allora noi facciamo sempre memoria di questo fatto nelle nostre assemblee e chi di noi ha qualcosa, soccorre tutti quelli che sono nel bisogno, e stiamo sempre insieme. Per tutto ciò di cui ci nutriamo benediciamo il creatore dell'universo per mezzo del suo Figlio Gesù e dello Spirito Santo. E nel giorno, detto del Sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convergono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette

Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle.

Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: Amen! Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi.

Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi. Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del Sole, sia perché questo è il primo giorno in cui Dio, volgendo in fuga le tenebre e il caos, creò il mondo, sia perché Gesù Cristo nostro Salvatore risuscitò dai morti nel medesimo giorno. Lo crocifissero infatti nel giorno precedente quello di Saturno e l'indomani di quel medesimo giorno, cioè nel giorno del Sole, essendo apparso ai suoi apostoli e ai discepoli, insegnò quelle cose che vi abbiamo trasmesso perché le prendiate in seria considerazione.



3. Atto penitenziale

Guida: Attraverso l'ascolto della Sua Parola il Signore Gesù si accosta a noi come fece con i discepoli di Emmaus. Disponiamoci a questo incontro con Lui invocando la grazia del perdono:

Breve Pausa di silenzio.

Guida: Signore, che ti fai prossimo con misericordia a quanti sono feriti e non osano più sperare, abbi pietà di noi.

Signore, pietá!

Guida: Cristo, che hai parole per illuminare chi é nel dubbio e nella paura, abbi pietá di noi.

Cristo, pietá!

Guida: Signore, che ti riveli a chi accoglie e ti riconosce nel volto dei fratelli, abbi pietá di noi.

Signore, pietá!

Guida: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

4. Segno di Pace

Guida: Annunciamo a tutti che la riconciliazione con il Padre é frutto del mistero pasquale, di Gesù morto e risorto. Scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano la pace. Chi dovesse trovarsi da solo abbraccia spiritualmente tutti i fratelli del mondo.



5. Professione di Fede

Guida: In comunione con tutta la Chiesa rinnoviamo ora la nostra professione di fede:

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen. »

6. Preghiera dei fedeli

Guida: Fratelli e sorelle, chiamati a riconoscere il Cristo risorto nella parola dell' Scritture e nel pane spezzato sull' altare, rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre:

Venga il tuo regno, Signore!

Lett.: Perché la Chiesa custodisca la fede in Cristo Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza, e sappia annunciare a tutti gli uomini la sua vittoria sulla morte. Preghiamo:

Lett.: Perché i responsabili delle nazioni si lascino ispirare dal Vangelo e pongano alla base del loro impegno la persona umana e il suo diritto ad aspirare alla pace e al bene. Preghiamo:

Lett.: Per la nostra comunità, perché il Signore Risorto, con la sua pace e libertà, abbatta le mura della diffidenza e della paura. Preghiamo:

Lett.: Perché tutti noi che siamo rinati nel Battesimo, sappiamo vivere con coerenza la nostra fede ed essere nel mondo testimoni credibili dell'amore di Dio. Preghiamo:

Lett.: Preghiamo per il personale sanitario, il servizio d'ordine, i volontari, i militari. Proteggili, o Signore, e consolali nello sconforto. Preghiamo:

Lett.: Preghiamo per gli scienziati, affinché scoprano presto un rimedio a questa terribile pandemia. Il tuo Spirito di sapienza, o Signore, illumini il loro intelletto e li guidi verso la soluzione migliore. Preghiamo:

Lett.: Preghiamo per le famiglie che hanno perduto a causa della pandemia i loro cari senza averli potuto abbracciare o sentire un'ultima volta. Il Signore dia loro conforto e la speranza di riabbracciarli un giorno nell'eternità. Preghiamo.

Guida: Padre santo aumenta la nostra fede, perché nell'Eucarestia che celebriamo e in ogni evento della nostra vita sappiamo sempre riconoscere presente il tuo Figlio, morto e risorto per la nostra salvezza. Egli è Dio e vive e regna con te nei secoli dei secoli..

Amen!

7. Rito della „Comunione spirituale“

Terminata la preghiera dei fedeli ci si dispone per prepararsi a ricevere la „Comunione Spirituale“. Come già detto nell'introduzione questa parte, anche se vivamente consigliata, si può saltare passando al punto successivo (8) dopo aver recitato la preghiera del Padre nostro per concludere la liturgia.



Guida: Fratelli e sorelle, il Signore dopo averci parlato, ci chiede di entrare nella nostra casa, nel nostro cuore. Disponiamoci a riceverlo con una preghiera silenziosa.

Momento di Silenzio

Guida: Siamo qui raccolti attorno alla „mensa della tua Parola“ per prepararci a riceverti nel nostro cuore perché lo *desideriamo ardentemente*. Preghiamo con le Parole che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen!

Guida: Ecco arrivato il momento in cui ci prepariamo insieme a ricevere Gesù come „Comunione Spirituale“. Recitiamo con tutto il cuore, con tutta la nostra attenzione, questa preghiera:

Preghiera per fare la Comunione spirituale

Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.

Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia.

Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,

vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.

(Breve pausa in cui unirsi a Gesù)

Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te;

non permettere che io mi abbia mai a separare da Te.

Amen!



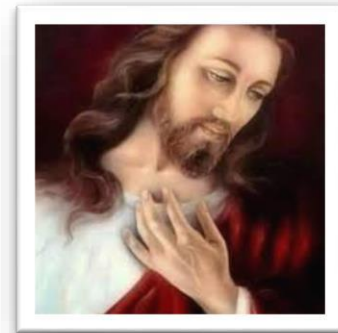
[Clicca sull'immagine per sentire il canto **Stai con me**](#)

Si fa un momento di silenzio. Quindi si prega insieme il Salmo 115

Guida: Preghiamo insieme il Salmo 115

*Amo il Signore perché ascolta
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel
giorno in cui lo invocavo.*

*Mi stringevano funi di morte,
ero preso nei lacci degli inferi.
Mi opprimevano tristezza e
angoscia e ho invocato il nome
del Signore: «Ti prego, Signore,
salvami». Buono e giusto
è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.*



*Il Signore protegge gli
umili: ero misero ed egli mi ha
salvato.*

*Ritorna, anima mia, alla tua pace,
poiché il Signore ti ha beneficato; egli
mi ha sottratto dalla morte, ha
liberato i miei occhi dalle lacrime, ha
preservato i miei piedi dalla caduta.
Camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.*

Amen!

8. Rito di conclusione

Guida: Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli di essere sempre inseriti come membra vive nel Figlio tuo Gesù.

Amen!

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen!

Guida: L'aiuto del Signore Risorto sia la nostra forza. Andiamo in pace. Alleluia, Alleluia.

Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, Alleluia.

Al termine della Liturgia della Parola si può fare la benedizione della famiglia

Benedizione della famiglia nella terza Domenica di Pasqua



Guida: Questo é il giorno che ha fatto il Signore, ralleghiamoci ed esultiamo, alleluia. *(Tutti insieme ripetono la frase)*

Guida: Benedici Signore la nostra famiglia: *(i nomi di mamma, papà e dei figli)* e benedici tutte le famiglie, soprattutto quelle che hanno bisogno di serenità e conforto. Ricordati di *(nomi di alcuni parenti che si vogliono ricordare in particolare)* e custodisci tutti gli uomini nel tuo amore.

Ciascuno traccia su di sé il segno di croce mentre chi guida la preghiera prosegue.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Si conclude con l'antifona mariana del Tempo di Pasqua.

Tutti: Cristo che hai portato nel grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso, alleluia.
Prega il Signore per noi, alleluia.



[Clicca sull'immagine per sentire il canto](#) **Resta qui con noi... si fa sera**

AVVERTENZE

Il presente sussidio è stato elaborato dal Team Pastorale della Missione Cattolica Italiana di Mannheim e finalizzato alla formazione spirituale della comunità e **non ha fini di lucro.**

Fonti per l'elaborazione di questo sussidio:

- www.maranatha.it
- qumran2.net
- youtube

Le immagini sono state trovate tramite il motore di ricerca Google e sono state scelte per accompagnare i testi del presente sussidio. Per le pubblicità che vengono mostrate sui video youtube da noi indicati non siamo responsabili.